



Inno alla madre

di Maria Romeo

Madre,
infrangi pure il mio cielo, ribaltami
affinché io possa vedere le radici del tuo albero
cullami nell'aria tra le bufere selvagge dell'impeto vitale.
Rotolami tra le onde lunari
affinché io possa vedere il buio della caverna e
la luce intellegibile della tua sapienza.
Sostienimi i reni come carro vittorioso
fra gli antri della tua forza ruggente
affinché io possa sopportare le correnti dei cieli e dei mari.
Sollevami con respiro leggero e poi scaraventami pure dalla tua
vulva.
Fammi assaporare i frutti dei tuoi doni.
Tutto sopporto!
Tutto dalle tue mani severe
perché il rosso della passione è arso dal desiderio della tua
bellezza.
Vestirò le carni con abito d'oro
sarò astro luminescente nel firmamento dei tuoi cieli e
poggerò i pioli della mia tenda su un cerchio di fuoco
nel quadrante che separa le fiamme dell'inferno.
A piedi nudi nel santuario
vestirò di luce la furia che strugge l'animo mio e
sarò il tuo frutto morbido come miele che sgorga entro le fauci
della terra.
Benedici con me la casa con l'arco della tua alleanza
perché tutto vacilla e trema
nella spirale che innalza la figlia della dea.
Tutto è smosso nel profondo
tutto sgorga
per l'inno della tua gloria.
Ma la foglia trema sull'albero quando sospinge a vita
la tenera gemma fra le aride zolle
e ogni lacrima è rugiada per il piccolo seme
che vedo verdeggiare sulle acque di questo infinito.
Per te madre è questo inno!
Per te madre
Per te
amata mia.